

La Chiesa Rossa di Voghera *CENNI STORICI*



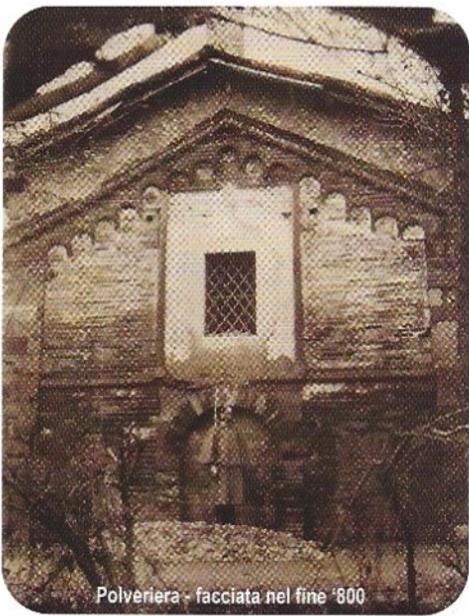
La chiesa, la più antica di Voghera - che secondo una leggenda sorgerebbe su un *locus sacer* al posto d'un originario tempio pagano - viene fatta risalire da taluni al IV secolo. Altri datano la fabbrica nell'A.D. 732, attribuendone la fondazione al Re longobardo Liutprando secondo il convincimento, tutto ottocentesco, che considerava *monumenti longobardi* gli edifici di stile romanico pavese. Più plausibile è l'ipotesi che - prima del mille - sia esistita una chiesuola che, rimaneggiata nel corso dei secoli successivi, sia stata trasformata col tempo nell'attuale edificio in stile romanico.

Il motivo per cui la chiesa fu dedicata a Sant'Ilario è ignoto; forse in onore del Santo di Poitiers le cui tesi permisero, nel VII sec., il progressivo abbandono dell'eresia ariana da parte dei Longobardi. Altre fonti, invece, identificano Ilario nel Vescovo di Pavia (358-376), quindi contemporaneo del primo, di cui storicamente non è provata neppure l'esistenza, anch'esso santo e fustigatore della dottrina ariana. La costruzione sorgeva entro le proprietà terriere del monastero di S.

Maria e Aureliano di Pavia, volgarmente detto del Senatore, che aveva una filiazione in Voghera con propri edifici ed estese proprietà proprio fuori dalla Porta di Sant'Ilario, oggi non più esistente.

I primi documenti risalenti al XII sec. testimoniano, unitamente a quelli dei sec. XIII - XIV, che la chiesa di Sant'Ilario fu indipendente dall'ingerenza temporale e spirituale della Curia di Tortona, nonché della Pieve di S. Lorenzo di Voghera.

La prima testimonianza storica risale al 1139, ma nel prosieguo del tempo i documenti si infittiscono e riguardano, per lo più, controversie che opponevano Sant'Ilario al vescovo di Tortona che vorrebbe far prevalere la propria autorità. A mediare interviene di volta in volta il papa o l'imperatore. Per inciso, Sant'Ilario conserverà tale autonomia dalla Curia di Tortona almeno fino a tutto il XV secolo. Tali documenti, nel mettere a confronto le tesi contrapposte, forniscono certezza circa la data di ricostruzione della



Polveriera - facciata nel fine '800

Chiesa Rossa che avvenne tra gli anni 1133 e 1145 proprio ad opera del monastero del Senatore e del Vescovo di Pavia.

La presenza del monastero a Porta Sant'Ilario fu determinante allo sviluppo urbanistico della zona che venne così dotata di strutture produttive quali forni, mulini, torchio..., che ne fecero un centro di potere finanziario, determinando il sorgere di nuove diatribe - questa volta con il comune di Voghera - composte solo nel 1230 da un arbitrato del Podestà di Pavia. Dai documenti antichi sappiamo del ruolo attivo avuto dai rettori in campo amministrativo, mentre poco ci dicono sulla chiesa in generale, sulla sua struttura architettonica, le sue condizioni e ristrutturazioni, che di certo deve aver goduto di grande cura, almeno finché le suore ebbero sede stabile nel monastero e comunque fino a tutto il XV secolo. A seguito delle disposizioni del Concilio di Trento, infatti, la comunità monastica di Sant'Ilario rientrò definitivamente a Pavia (1563), ma già su un documento due anni prima si leggeva: "La cappella è stata abbandonata".

Durante la peste detta di S. Carlo - siamo nel 1630 - nel cimitero annesso e nella stessa chiesa trovarono sepoltura i borghigiani deceduti di quel morbo, ma si ha certezza che fino al 1736 a Sant'Ilario continuarono a celebrarsi battesimi, matrimoni e funerali come si desume dai registri conservati presso l'archivio del Duomo cittadino.

Nel 1685 in occasione della visita del Vescovo di Ceva, la chiesa viene menzionata come intitolata a S. Enrico (?); nello stesso documento si parla anche d'un recente e pregevole restauro.

In altro scritto - redatto in occasione della visita del Vescovo di Resta, avvenuta nel 1742 - si precisa che vi si officia alla festa di Sant'Ilario ed in altre rare occasioni.

Di grande importanza, per la portata che avrà nei restauri successivi, è la relazione sull'edificio redatta nel 1754 dal segretario del

Vescovo Andujar che visita in quell'anno la Chiesa Rossa. Lo stato della infrastruttura descritto è simile a quello testimoniato dalle foto scattate nel 1932 dalla Soprintendenza alle belle arti e gli schizzi allegati serviranno da guida nei restauri definitivi operati nella seconda metà del XX secolo. I dati sopra riportati ci inducono a ritenere infondata, come alcuni vorrebbero, la tesi che Sant'Ilario fosse stato sconsecrato in epoca remota. La sconsecrazione ci fu solo in epoca napoleonica a seguito della confisca dei beni religiosi, sicché l'immobile con i terreni di pertinenza divennero proprietà del Comune di Voghera.

Dapprima Sant'Ilario servì da magazzino; in seguito, come riportato nell'inventario redatto nel 1877 dall'ufficio tecnico - comunale, servì da deposito delle polveri piriche del Distretto Militare. E' su questo inventario che venne apposta, in epoca posteriore da mano anonima l'annotazione: "*...da una nota inedita parrebbe fabbricato nel 732*". Risale al 1878 la totale demolizione dell'abside.

Solamente nel 1916 ci si rese conto dello scempio operato, ma le vicende belliche non consentirono di porre mano al progetto di



La ricostruzione dell'abside del 1938

recuperare l'edificio. Al termine della Grande Guerra iniziarono i lavori per il recupero della struttura originaria, ormai irricognoscibile, poiché a causa delle piene dello Staffora era stato giocoforza rialzare i pavimenti, i muri perimetrali e la copertura che era stata realizzata a volte rinascimentali.

Solo nel 1933 la Soprintendenza, dopo un sopralluogo, dette il beneplacito ai lavori per il restauro analogico, lavori che si protrassero sino al 1938; la ricostruzione dell'abside avvenne nel '37 o '38; poi lo scoppio della seconda guerra mondiale determinò la nuova interruzione dei lavori.

Il Tempio Sacrario della Cavalleria Italiana

I RESTAURI DEL XX SECOLO

Sull'onda dell'entusiasmo seguito alla "Mostra della Cavalleria Italiana" tenutasi a Voghera nel 1951 nacque l'idea di realizzare un Tempio Sacrario dell'Arma, individuato proprio nella Chiesa Rossa che continuava ad essere un fatiscante magazzino che il comune utilizzava per la custodia degli attrezzi utili alla manutenzione del verde cittadino, come ancor oggi qualcuno ricorda. L'iniziativa partì dal nobile vogherese Don Jacopo Lauzi de Rho, già ufficiale di cavalleria che, presidente della sezione culturale dell'Ente Pro Oltrepò - d'intesa con la Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria - portò la proposta al vaglio del Consiglio Comunale, il quale - con delibera del 24 giugno 1952 - destinava la "Chiesa Rossa" a Tempio Sacrario della Cavalleria col titolo di Sant'Ilario, l'antico protettore, e di S. Giorgio celeste patrono dei cavalieri italiani.

Il Comune conservava la proprietà dei muri, ma la concedeva in uso perpetuo all'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

Il successivo 15 settembre 1952 i reparti in armi di Cavalleria, nonché tutte le sezioni dell'associazione, venivano informati che - con apposita delibera - era stata decisa l'istituzione del Tempio. Tale atto è considerato il vero e proprio atto di nascita dell'Ente.

Grazie ad uno stanziamento del Ministero della Cultura, e soprattutto con le prime offerte, provenienti dai cavalieri di tutta Italia, si dava inizio - nella primavera del 1953 - sotto il controllo della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, all'opera paziente di restauro. Furono due anni di attività febbrile e frenetica in cui le più belle famiglie d'Italia ed i cavalieri di ogni ordine e grado dell'intera penisola fecero a gara per fornire i mezzi alla realizzazione dell'impresa che si concluderà nel 1955.

Note architettoniche

Alla conclusione dei lavori la Chiesa Rossa si presentava come oggi appare:

"Facciata quadrata di metri 8,10x8,10; tetto a due spioventi con cornice a dente, con sotto un ordine di archetti pensili che incastona una decorazione di restauro di piatti in ceramica colore verde antico. Due contrafforti in blocchi di pietra di vario colore e di sezione rettangolare che sporgono lievemente dalla fac-

ciata, si alzano fino alla fascia di coronamento.

Al limite superiore del portale, una cornice marcapiano divide orizzontalmente la facciata come nell'architettura delle chiese provenzali, elemento però comune anche a quelle della zona.

La sezione superiore della facciata è divisa in tre parti uguali da due piccoli salienti di sezione semicircolare, dei quali uno oggi è perduto per la metà e l'altro conserva un capitellino alquanto consunto.

Fra i due s'apre una croce ed una bifora di gradevole disegno dalle quali entra la luce; al di sotto il portale ad arco semplice a tutto sesto.

Sui fianchi due porticine anch'esse a tutto sesto e tre finestrelle per lato strombate all'interno; completano il ritmo delle luci tre identiche finestrelle nell'abside, il tutto sormontato da un campanile a vela, di epoca certamente posteriore alla costruzione ma comunque anteriore agli interventi seicenteschi".

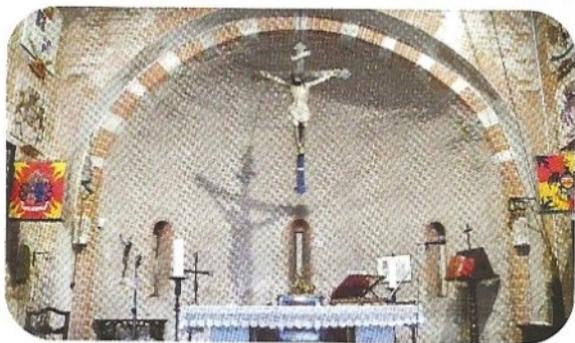
Nelle antiche celle campanarie fu sistemato un concerto di tre campane dedicate: una alla Vergine e le altre rispettivamente a San Giorgio e Sant'Ilario.

Il battesimo delle campane ebbe luogo in forma semplice il 4 settembre 1955, madrina la contessa Jolanda Calvi di Bergòlo.

Da segnalare all'interno, sul sottarco dell'arcata Trionfale, i tre frammenti di un affresco, datato con una buona approssimazione fra il XII e il XIII sec.; sul frammento più grande, quello di sinistra, si nota il volto di un uomo barbuto con in testa la mitra vescovile, forse Sant'Ilario. Chi viene a visitare il Tempio, come prima cosa rimane colpito dal fatto che esso appare, per circa un terzo, al di sotto del piano stradale e solo scendendo la scala del moderno sagrato gli è possibile avere la percezione completa della sua struttura.

Ciò perché, la Chiesa Rossa era sorta nelle vicinanze dello Staffora le cui esondazioni, nel corso dei secoli, ne avevano provocato il parziale interrimento.

L'arredo



Realizzati i restauri della struttura della Chiesa Rossa, bisognava ora conferire il carattere per cui era stata destinata, quello di "Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana".

Il problema venne risolto:

- incassando in alto, lungo le due pareti laterali interne, gli stemmi policromi in cotto, a rilievo, della Scuola di Cavalleria, dei Reggimenti montati a cavallo, dello squadrone Sardo, di quelli Coloniali ed ancora dei sette Reggimenti di Cavalleria Blindata.

Nei cinquant'anni a seguire, altri stemmi si sono aggiunti a quelli originali, tra cui, in alto a sinistra, quelli dei Reggimenti dell'aria e,

più recentemente, ancora in via di ultimazione, quelli dei Reggimenti carri, allocati in alto, sulla parete di destra, nonché quello delle Batterie a Cavallo e della nuova Scuola di Cavalleria;

- collocando nei pressi dell'entrata le lapidi con i nomi dei cavalieri decorati dell'Ordine Militare di Savoia e d'Italia e di quelli decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare;

- murando lungo il terrapieno costruito tutt'attorno gli stemmi in pietra offerti dalle province italiane e dalle città che ospitarono scuole e reparti dell'Arma e quelli dei Comuni che diedero il loro nome ai Reggimenti di Cavalleria.

Santi protettori

Sant'Ilario

Latinizzato in *Ilarius Pietaviensis*, è padre e dottore della Chiesa. Nato a Poitiers intorno al 315 da famiglia agiata, si converte al cristianesimo adulto di quasi trent'anni, e - godendo di ottima fama nella comunità - nel 350 fu eletto vescovo della sua città. Tenace oppositore dell'Arianesimo, Ilario è importante per la sua dottrina cristologica. Morì nella sua città di Poitiers nel 367 in fama di santità. Fu Pio IX a proclamarlo dottore della Chiesa nel 1851. La sua festa si celebra il 14 gennaio.

San Giorgio

San Giorgio lo si vuole nato tra il 250 e il 273 a Mitilene, città della Cappadocia.

Di famiglia patrizia e cristiana, fu avviato alla vita militare. Elevato da Diocleziano alla dignità tribunizia, Giorgio decise di rinunciare a cariche ed onori, facendo pubblica testimonianza della sua fede in Cristo, la qual cosa gli valse l'arresto e la condanna a morte.

Il martirio avvenne il 23 aprile del 303.

Nel 494 Papa Gelasio promulgò il culto di San Giorgio fra i cristiani, diventando il

protettore dei guerrieri che videro in lui l'alfiere invitto della fede ed il difensore dei deboli e dei derelitti. Solo intorno al XI secolo prende consistenza la leggenda che ha dato popolarità alla figura del prode cavaliere in lotta vittoriosa contro il drago, "*inimicum generis humani*". Forse nessun Santo ha riscosso tanta venerazione popolare quanto San Giorgio. Egli è venerato, oltre che dai Cattolici, anche dagli Ortodossi, dai Copti di Egitto ed Etiopia, dai Maroniti del Libano e della Palestina e nella natia Cappadocia. La Chiesa orientale lo chiama "il grande martire". Nella tradizione islamica a San Giorgio è dato il titolo di "profeta".

Solo così si può capire come il suo culto, così diffuso in tutti i secoli, abbia di fatto superato le perplessità sorte in seno alla Chiesa che, in mancanza di notizie certe e comprovate sulla sua vita, nel 1969 l'aveva declassato nella liturgia ad una "memoria facoltativa". Ma i fedeli di ogni luogo dove è venerato, hanno continuato, comunque, a tributarli la loro devozione. Con bolla dell'11 agosto 1937, Sua Santità Pio XI proclamò San Giorgio Protettore dei Cavalieri d'Italia.

Il Priorato

Il Tempio dalla sua costituzione, a somiglianza degli ordinamenti degli antichi Ordini cavallereschi, è retto da un Priorato: il Priore è nominato dal Presidente Nazionale dell'Associazione Arma di Cavalleria su indicazione del suo Consiglio Nazionale.

Il Priore, nell'ordinaria amministrazione, è assistito da un Vice Priore e da un Cancelliere /Tesoriere, di nomina diretta del Priore, nonché dai Patroni, i sostenitori di questa istituzione presenti nel direttivo (Giunta Esecutiva) con un loro rappresentante.

Le decisioni che esulano la normale attività

del Tempio, così come l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi, sono adottate da un Consiglio Generale del quale fanno parte, oltre ai membri della predetta Giunta, il Presidente Nazionale dell'Arma di Cavalleria, il Consigliere Nazionale ANAC per la Lombardia ed il Sindaco della città di Voghera.

Il Priore, altresì, ha il compito di promuovere la conoscenza e la diffusione dei valori propri dell'Arma di Cavalleria, mediante conferenze, visite a scuole ed istituzioni, iniziative pubbliche, cerimonie a sfondo patriottico e di culto, pubblicazioni.

Le opere d'arte

Completano l'arredo interno, oltre alla marmorea mensa dell'altare, una bronzea Via Crucis, un'antica pila dell'acqua santa ed un seicentesco coro ligneo. Sono presenti inoltre opere d'arte di notevole pregio, quali un Crocifisso tardo medievale, una settecentesca statua lignea di Madonna con Bambino, un'ottocentesca scultura lignea raffigurante S. Giorgio, nonché i pregevoli tondi in marmo raffiguranti uno Sant'Illario e l'altro San Giorgio.

Anche le suppellettili sono di notevolissimo pregio. Si citano i candelieri antichi, fusioni a

cera persa; l'ottocentesca lampada del santissimo, placcata in oro zecchino; la campanella che annuncia l'inizio delle funzioni, fusa appositamente per il Tempio alla fine degli anni cinquanta.

Tutte opere acquisite fra il 1955 ed il 1960, alle quali di recente s'è aggiunta la moderna scultura in ferro di un Cristo morente, rinvenibile nell'abside.

Singolare da segnalare è che tutte le opere d'arte, dagli stemmi alle sculture, nonché tutti gli arredi provengono da donazioni effettuate nel tempo dai cavalieri italiani.



Alcune delle opere presenti all'interno del Tempio Sacratio:

- 1- Crocifisso recentemente restaurato
- 2- scultura raffigurante San Giorgio
- 3- statua lignea di Madonna con Bambino
- 4- affresco di Sant'Illario

La consacrazione

Il 21 aprile 1956 il Tempio venne riconsacrato ed il 22 - presenti i sette Stendardi dei Reggimenti ricostituiti nel dopoguerra e celebrante il cardinale Piazza, già cappellano militare dei "Cavalleggeri di Padova" (21°) - venne inaugurato dal Capo dello Stato On. Giovanni Gronchi.

I Patroni

Il Tempio Sacratio della Cavalleria trae le sue risorse principalmente da:

- persone giuridiche pubbliche e private, Corpi, Scuole ed Enti di Cavalleria;
- enti vari, pubblici o privati, quali Club di servizio ed associazioni civili;
- persone fisiche, quali i cavalieri in servizio o in congedo, familiari di cavalieri viventi o defunti, nonché da amici e simpatizzanti dell'Arma di Cavalleria che, associandosi a questa istituzione, assumono la qualità di Patrono.

I Patroni, da Statuto, si distinguono in:

- *Onorari vitalizi*, che sono gli ex Presidenti Nazionali dell'ANAC e gli ex Priori del Tempio;
- *Benemeriti*, coloro che hanno acquisito particolari benemeritenze nei confronti del Tempio. Costoro vengono nominati a vita e non versano alcuna quota.
- *Ordinari e Sostenitori*, che contribuiscono con una piccola quota di "sostegno" differenziata, secondo quanto stabilito per ogni anno solare.

I Patroni sono rappresentati, come detto, da un "Rappresentante dei Patroni" nell'esecutivo del Priorato (Giunta).

I servizi religiosi



Nel Tempio, riconsacrato nell'aprile del 1956, si celebrano - occasionalmente o a richiesta - la Santa Messa ed altri riti per soddisfare la pietà dei devoti. Non disponendo, attualmente, di un cappellano proprio, si conta sulla collaborazione dei Padri Barnabiti sotto la cui parrocchia ricade la struttura. Pertanto è necessario richiedere la funzione con un certo anticipo, onde consentire il coordinamento o la ricerca di un ministro diverso. Su richiesta, possono celebrare anche sacerdoti indicati dai fedeli.

In particolare, nel Tempio si tengono funzioni:

- in occasione delle ricorrenze dei Santi Patroni delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma;
- in memoria di Caduti per la Patria o di Cavalieri mancati all'affetto dei loro cari;
- battesimi e matrimoni di Cavalieri, loro familiari e di Patroni del Tempio;
- qualsiasi altra funzione religiosa richiesta da fedeli e devoti.

Visite



Il Tempio Sacratio è visitabile liberamente tutte le domeniche dalle ore 10:00 alle ore 12:00. Si apre, tuttavia, anche a visite organizzate dalle Associazioni d'Arma, da Scuole, da Sodalizi di servizio e quant'altri ne facciano richiesta, in giorni ed orari diversi dalla domenica. In tali casi è necessario contattare preventivamente il Priore in modo che questi possa pianificare ed organizzare opportunamente l'avvenimento.

Manifestazioni

Il Priorato promuove ed autorizza manifestazioni culturali in armonia con lo spirito dei compiti istituzionali del Tempio, nonché compatibili con la dignità ed il decoro dello stesso. Sono, pertanto, ammessi in linea di principio: concerti strumentali o vocali, mostre d'arte, conferenze, e qualunque altra iniziativa nel rispetto dei limiti appena sopra enunciati.



Sito internet

Dall'indirizzo www.tempiocavalleriaitaliana.it è possibile accedere al sito, giornalmente aggiornato, con il quale il Priorato intende mantenersi in contatto - in Italia ed all'estero - con il vasto mondo dei cavalieri e di quanti amano l'Arma di Cavalleria. Oltre a comprendere le notizie storiche sull'infrastruttura, sul Priorato, sui Patroni di cui espone l'elenco nominativo, le modalità di associazione, le donazioni ed i contributi, sotto il link *Unità*, presenta la storia dei vari Reggimenti ed Enti che compongono l'Arma. Dedicata, inoltre, un link - *Multimedia* - alle foto degli avvenimenti, alle musiche ed ai filmati di cavalleria, tutti scaricabili ed un altro alla *Biblioteca*, dalla quale è possibile scaricare libri e documenti di argomento storico, con particolare attenzione all'Arma. Di interesse è il link: *Eventi e comunicazioni*, dal quale è possibile essere messi al corrente degli avvenimenti in fieri e di quelli già effettuati. Il Tempio è anche presente sul più diffuso dei network, Facebook, sul quale conta oltre un migliaio di fan.